

IL GIORNALE

CHE RENDE!!!



Amo Rende

Rende

È la città dove vivo
È la città dove studio
È la città dove spero
È la città dove cresco
È la città dove amo
È la città dove mi confronto
forse la mia palestra
e mai vorrei
sentire dir male
camminare per le sue
strade è come
percorrere un cammino
nel tempo
per rivedere antiche
sensazioni e sospiri di
una vita trascorsa ma non passata
per ritornare sempre ad amare,
vivere, sognare,
agognare e poi.....morire
è anche la mia città
dove accadono
a volte cose non belle, però
è la mia.....città
come il padre..... che mi è capitato.....
ma "era mio padre"
non la cambierò...
MAI
e, l'amerò per sempre

In senso orario: il municipio e la Chiesa di San Carlo Borromeo, l'Università della Calabria, il centro storico

Localizzazione

Stato  [Italia](#)

Regione  [Calabria](#)

Provincia  [Cosenza](#)

Amministrazione

Sindaco Marcello Manna ([Laboratorio Civico](#)) dal
09/06/2014

Territorio

Coordinate 39°20'N 16°11'E [Coordinate: 39°20'N 16°11'E](#)

Altitudine 480 [m s.l.m.](#)

Superficie 55,28 [km²](#)

Abitanti 35 338^[2] (01-01-2016)

Densità 639,25 ab./[km²](#)

Frazioni [Arcavacata](#), Commenda, Cutura, Noghiano, Piano di Maio, Piano Monello [Quattromiglia](#), Rocchi, Roges^[1], Santo Stefano, Saporito, Surdo

Comuni confinanti [Cosenza](#), [Castrolibero](#), [Castiglione Cosentino](#), [Marano Marchesato](#), [Marano Principato](#), [Montalto Uffugo](#), [Rose](#), [San Fili](#), [San Lucido](#), [San Pietro in Guarano](#), [San Vincenzo La Costa](#), [Zumpano](#)

Altre informazioni

Cod. postale 87036

<u>Prefisso</u>	<u>0984</u>
<u>Fuso orario</u>	<u>UTC+1</u>
Codice <u>ISTAT</u>	078102
<u>Cod. cata- stale</u>	H235
<u>Targa</u>	CS
<u>Cl. sismica</u>	zona 1 (sismicità alta)
<u>Nome abi- tanti</u>	Rendesi
<u>Patrono</u>	<u>Immacolata Concezione</u>
<u>Giorno fe- stivo</u>	20 febbraio
Soprannome	La città d'oltre Campagnano

Le origini di Rende



È un centro dell'area urbana cosentina nel cui territorio comunale è ubicata l'[Unical](#), il più grande [campus](#) universitario italiano e una delle migliori università d'Italia tra i grandi atenei. Nel 2016 ha ottenuto infatti il terzo posto nella classifica stilata dal [Censis](#) e si è collocata nella 212 posizione nella classifica internazionale elaborata dall'[Università di Leiden](#).

Identificata con l'antica Aryntha, fondata dagli [Enotri](#), ha il toponimo di origini incerte: potrebbe trattarsi di un derivato del greco (epirotico) "arenda", corrispondente a "dromos".

Oppure secondo una leggenda [Dionisio di Alicarnasso](#) narra che, intorno al VII secolo a.C., [Licaone](#) (re degli Arcadi, figlio di [Pelasgo](#), e della ninfa Melibea) divise il suo regno fra i numerosi figli, ma due di questi, [Enotro](#) e Peucezio, non furono soddisfatti della parte a loro attribuita e decisero di lasciare l'Arcadia per trovare nuove terre dove stabilirsi; con loro partirono anche molti altri greci e una loro sorella di ineguagliabile bellezza di nome Arintha. Nei pressi delle coste italiane i due decisero di dividersi: Peucezio sbarcò in Puglia colonizzando le attuali provincie di Bari e Taranto, che presero il nome di Peucezia; [Enotro](#), con il grosso delle navi, continuò a navigare verso il Tirreno. Sbarcati sulla terraferma e dopo aver visitato molti luoghi decise di

sistemarsi nella località che oggi è chiamata "*Guardiula*". A questo nuovo insediamento diede nome *Acheruntia*, che fu poi chiamata Arintha in memoria della splendida sorella che disgraziatamente vi trovò la morte.

Più volte colpita da [terremoti](#) e saccheggiata dai [saraceni](#), diede un valido contributo alle spedizioni crociate, inviando in Terra Santa molti uomini armati. Nella seconda metà del XIII secolo, prese parte alla lotta contro [Manfredi](#) di Svevia. Attiva fu la partecipazione anche alla guerra contadina, promossa da Antonio Centelles, contro il re Alfonso d'Aragona, e alla sommossa popolare, guidata da Andrea Marotta, contro il malgoverno spagnolo, nel corso del Seicento. Possedimento dell'arcivescovo cosentino fino alla metà del XV secolo, fu in seguito contea degli Adorno e marchesato degli Alarcon Mendoza della Valle. Inclusa nel cantone di Cosenza, ai tempi della [Repubblica Partenopea](#), col nuovo ordinamento amministrativo disposto dai francesi, all'inizio dell'Ottocento, fu elevata a capoluogo dapprima di un governo e poi di un circondario, la cui giurisdizione fu modificata dai [Borboni](#). La storia post-unitaria si confonde con quella del resto della penisola.

Tra i monumenti spiccano: il castello, di origini [normanne](#), rifatto nel Cinquecento e in seguito ancora ristrutturato, che ospita il municipio; la chiesa del Rosario, con facciata barocca; la chiesa di Santa Maria Maggiore, ricostruita nel XVIII secolo; quelle del Ritiro e di Santa Maria di Costantinopoli e la cinquecentesca chiesa di San Francesco d'Assisi, rimaneggiata in epoca barocca. Pregevoli sono le opere d'arte, alcune di notevole interesse, custodite in questi edifici sacri.

Ecateo di Mileto, storico e geografo greco vissuto dal 560 al 476 a.C., nella sua opera "Periegesis" nomina l'esistenza di otto centri indigeni nell'area settentrionale della terra degli [Enotri](#), tra questi Arintha, l'odierna Rende.

Secondo una leggenda, la città fu fondata da Enotro in persona al suo arrivo in Italia, con il nome di Acheruntia; successivamente fu denominata Arintha, in onore della sorella del re degli enotri, morta sul luogo.

Con l'arrivo dei greci in Calabria e successivamente anche con i [Brettii](#), la città perse d'importanza seguendo per molti secoli le sorti della vicina Cosentia, capitale della Confederazione Brettia.

Durante il periodo romano fu un municipio, e continuò la sua esistenza anche durante l'alto medioevo, seguendo le lotte di dominio tra [Longobardi](#) e [Bizantini](#), e tra questi le invasioni dei saraceni, che tentarono di occupare i paesi dell'area di Cosenza nel 902 guidati da Abū Ishāq Ibrāhīm II, nono emiro aghlabide in Ifriqiya, ma senza successo.

Nel 986 il ritorno dei saraceni fu devastante, e gli abitanti dell'area di [Cosenza](#) furono costretti a trovare rifugio nelle zone circostanti della Pre Sila e dell'Alto Savuto, dando origine ai Casali del Destro.

Con l'arrivo dei [Normanni](#) in Calabria, Rende cadde sotto l'influenza del vescovo di Cosenza.

Nel 1091, per effetto delle troppe tasse la città si rivoltò a Ruggero Borsa, che per sedare la rivolta chiese l'intervento dello zio Ruggero e del fratellastro [Boemondo D'Altavilla](#); quest'ultimo a rivolta sedata, ottenne il controllo della Contea di Cosenza, di cui faceva parte Rende.

Nel 1460, la contea di Rende, affidata a Luca Sanseverino duca di [San Marco](#) e futuro principe di [Bisignano](#), comprendeva anche gli abitati di [Domanico](#), [Carolei](#), [Mendicino](#) e [San Fili](#).

A seguito della Congiura dei Baroni la contea fu sottratta ai Sanseverino e concessa a Pedro Gonzales d'Alarcon de Mendoza, marchese della Valle Siciliana e governatore di Cosenza, la cui famiglia tenne la città fino al 1806, anno dell'eversione della feudalità.

L'11 marzo 2016 il Presidente della Repubblica [Sergio Mattarella](#) ha firmato e riconosciuto il titolo di [Città](#) al Comune di Rende. Dopo aver valutato dimensione, densità di popolazione e status legale del Comune il Presidente, su proposta del Ministero dell'Interno, ha accolto l'istanza presentata dal municipio rendese concedendo il titolo di città attraverso l'emanazione di un apposito decreto.

Monumenti di rende

Il castello normanno



Il castello è situato nella parte alta di Rende ,ha quattro torri, anche se in origine ne aveva cinque.

Fu eretto alla fine del XI secolo sui resti di un'antica fortezza romana. I Normanni volevano questo edificio, ma poi passò sotto il controllo degli Svedesi. Successivamente il castello fu trasformato in un elegante palazzo e, nel XIX secolo passò sotto la proprietà della famiglia Magdalone. Poi, per un lungo periodo, il castello divenne il Municipio della città.

Fu costruito nell'attuale sito nel 1095 per ordine di Boemondo d'Altavilla, che lo elesse come propria base prima di partire per la prima crociata nell' agosto de 1096. La realizzazione del maniero a Rende è l'inizio di un progetto ipotizzato anni prima da Rober o il Guiscardo, padre di Boemondo, che desiderava realizzare una linea difensiva nella valle dei Crati con roccaforti a Bisignano, Montalto Uffugo, Rende e Cosenza. La particolare morfologia del colle dove fu eretto il "Gigante di Pietra" garantiva una postazione estremamente facile da difendere ripidi pendii, che si stagliano verso alto a formare un cuneo, garantirono una tale sicurezza che si ritenne superflua la realizzazione di un fossato e del ponte levatoio. Il castello fu invece fornito di piccole finestre e molte feritoie, dalle quali potevano essere usati archi e balestre; inoltre fu realizzata sotto il cortile esterno una enorme cisterna per la raccolta dell'acqua piovana che garantiva un sicuro approvvigionamento durante gli assedi. Invalicabili mura di cinta, spesse alla base più di due metri, garantivano la protezione delle case, delle chiese, e delle altre strutture difensive in particolare il castello con

la torre centrale e altre due torri, poste ai lati le tre torri rappresentano lo stemma del comune, probabilmente la loro prima comparsa come gonfalone comunale avvenne nel 1222 per l'inaugurazione del duomo di Cosenza alla presenza di Federico Tuttora nell'atrio del castello è possibile ammirare due stemmi araldici appartenenti a due delle famiglie succedute nella proprietà del castello: i Magdalone e gli Alarcon de Mendoza. Il castello, di proprietà del comune dal 1922, è oggi sede del Municipio. Di fronte, in alto, è visibile lo stemma comunale, con sotto l'iscrizione: Urbs celebris, quondam sedes regalis, Arintha Celebre città antica sede reale, Arintha.

La Chiesa di Santa Maria Maggiore



La chiesa matrice o di Santa Maria Maggiore si innalza all'inizio del corso principale del centro storico e risale all' XII secolo. La facciata è caratterizzata da tre portali affiancati da colonnine con capitello ionico e corinzio alternato. C'è inoltre un rosone a raggiera intagliato e all'interno, lungo le navate laterali si susseguono 12 altari correddati da statue e dipinti.

La chiesa matrice si trova alla fine del corso che la collega direttamente al Castello e fu costruita nel XII secolo. La chiesa è a croce latina con tre navate, sopra il portale principale vi è un rosone della stessa epoca. I terremoti e l'usura del tempo hanno costretto i restauratori a coprire le vecchie colonne con pilastri rettangolari che però non ne intaccano la bellezza. All'entrata sono visibili, scolpiti nella pietra, due fregi: un libro aperto, a destra; due chiavi incrociate, a sinistra. All'interno è possibile trovare inoltre molte opere d'arte, tra cui: quadri di Cristoforo Santanna, Giuseppe Scalletti e Giuseppe Grana; sculture in legno e marmo.

L'altare Maggiore



Cristofaro Sant'Anna ha voluto rappresentare in questo dipinto la natività, nel quadro si può notare una suddivisione in due zone, infatti nella parte in basso sono localizzati, la Madonna, San Giuseppe ed il Bambino, circondati da persone festanti. Nella parte superiore sono dipinti degli angeli che sorvolano le nuvole e che testimoniano la sacralità della famiglia di Nazaret. L'altare con al centro il quadro è imponente ed arricchito di dorature. Le colonne e i particolari barocchi incorniciano e valorizzano il dipinto e l'importanza del suo significato salvifico per l'intera umanità.

La chiesa del Rosario



La chiesa del Rosario si innalza nella piazza del Seggio e fu eretta dei fratelli De Bartolo nel 1779. La facciata ha un portale costituito da un'arcata a sesto ribassato. L'interno è molto decorato e a croce latina e presenta tre altari che si affiancano a quello maggiore.

Immediatamente sotto il castello, sull'antica piazza del Seggio, si erge la chiesa settecentesca di stile barocco del Rosario. Sulla facciata, interamente in pietra tagliata, risaltano quattro nicchie a conchiglia e gradevoli decorazioni che la rendono una delle chiese più belle del territorio. All'interno sono custoditi oggetti di grande valore, molti dei quali presenti nell'Inventario degli oggetti d'arte in Italia. Da ammirare durante le festività natalizie il presepe con statuette del 1700.

Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli



Il santuario di Santa Maria di Costantinopoli sorge sulla piazzetta al termine di via Roma. La facciata presenta forme semplici e squadrate. La parte superiore risalta un vuoto finestrone mentre sulla destra si erge il campanile. La chiesa è a croce latina con un'unica navata ed è molto decorata.

La Chiesa è stata edificata intorno al 1600, ma come si mostra attualmente risale al 1719. L'esterno ha una facciata a capanna, nella parte superiore è presente un finestrone a vetri colorati raffigurante la Vergine di Costantinopoli con il Bambino. Sul lato destro è la sagrestia, sormontata dal campanile. L'interno è a croce latina, ed è ricco di decorazioni che fanno da corona ad un altare in marmi policromi. Di notevole pregio, sono i dipinti su tela e su tavola presenti nella Chiesa nella cantoria troviamo ad opera di Cristoforo Santanna l'Allegoria della Madonna Costantinopoli databile 1777.

Chiesa del Ritiro



L'antica chiesa di San Michele Arcangelo, oggi detta chiesa del Ritiro, si trova in un luogo isolato. La facciata è Settecentesca, la cupola è impostata su base circolare mentre l'interno è un vasto ambiente a croce greca e custodisce quattro altari monumentali in stile barocco.

Questa chiesa è dedicata a San Michele Arcangelo e risale al periodo normanno. Restaurata più volte, della facciata originale rimane il portale con le due colonne ai lati. La pianta è a croce greca ed in ciascun lato vi sono delle cappelle in stile barocco. Sotto i quattro archi che formano la cupola sono state poste quattro statue che raffigurano la Prudenza, la Fortezza, la Giustizia, la Temperanza. Numerosi quadri, alcuni dei quali di Scaletti e di Santanna, abbelliscono la chiesa. Inoltre all'interno sono conservate anche sculture in legno e marmo, una di queste è la statua lignea di San Giacomo qui portata dalla chiesa dell'Assunta quando questa fu distrutta da un terremoto.

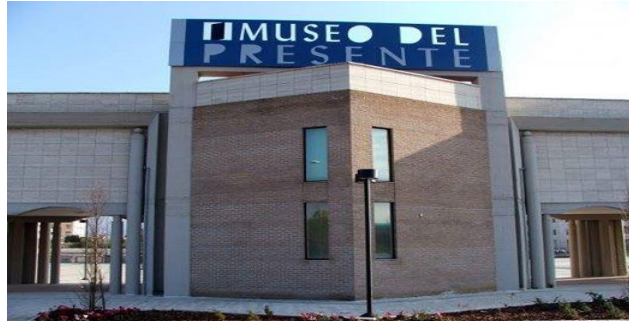
Il monastero delle Clarisse



Esso sorge nella parte più alta del centro storico di Rende, a sud del Castello. Ed è qui che le Clarisse vivono un'esistenza in «povertà, la contemplazione e vita fraterna». Le Sorelle affollano il Monastero di Santa Chiara all'Immacolata della cittadina calabrese dal 2007. La loro presenza si ispira ad una celebre espressione di San

Francesco d'Assisi: “Venite ed aiutatemi in quest’opera del monastero di San Damiano, perché tra poco verranno ad abitarlo delle donne..”

Il museo del presente



Il museo del presente è il più giovane dei musei rendesi ed è nato nel 2004 come museo dell'immateriale. Il suo intento è quello di esporre e documentare la cultura del presente con conferenze ,convegni, incontri, mostre e dibattiti su vari aspetti del sapere.

Museo del presente sorge nella zona moderna della città; otto sale espositive si sviluppano su una superficie di 2500 metri quadrati.

Ospita mostre d'arte moderna e contemporanea, mostre fotografiche, cineforum, spettacoli, convegni e presentazioni di libri

Museo Civico



Il museo civico di Rende, istituito nel 1980, espone opere di numerosi artisti ed epoche. Ci sono molte sale tra le quali una sala convegni che presenta un eccezionale patrimonio artistico e un interessante sezione dedicata agli usi e costumi della società locale di epoca ottocentesca.

Nel centro storico di Rende, nell'antico Palazzo Zagarese, è allestito il Museo Civico

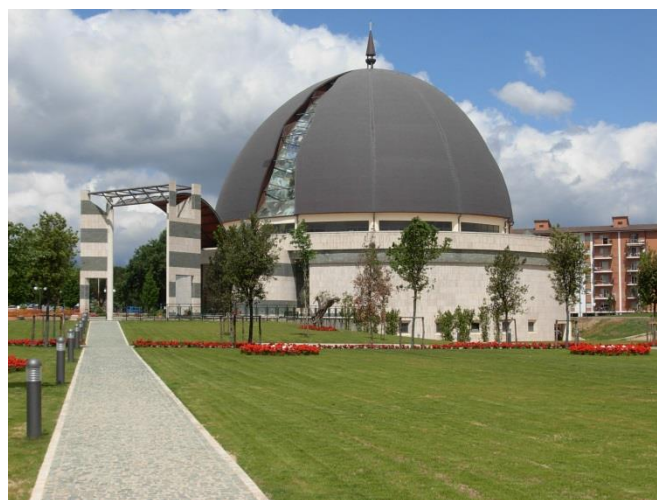
cittadino sin dal 1980 realizzato con la consulenza di R. Lombardi Satriani. Oggi il Museo Civico di Rende è suddiviso in due sezioni Folcloristica e quella Pittorica.

Maon



Il Maon Museo d'Arte dell'Otto e Novecento e Centro per l'Arte e la Cultura di Rende è ospitato all'interno dell'antico Palazzo Vitali, collocato nel Centro Storico del paese nei pressi del vicino Palazzo Zagarese in cui è ospitato il Museo Civico. Custodisce una collezione permanente di circa 20 opere di Achille Capizzano, del periodo che va dagli anni venti sino al dopoguerra.

SAN CARLO BORROMEO



Adiacente al Villaggio Europa sorge la chiesa dedicata a San Carlo Borromeo, la pianta della costruzione è di forma circolare. Le grandi dimensioni della struttura

rendono visibile anche da molto lontano, la particolare cupola emisferica, che raggiunge i 30 metri d'altezza. La struttura geometrica si concretizza in un effetto visivo di grande suggestione. L'ingresso aperto sulla facciata è provvisto di un portale superiore. All'interno sono poste 21 colonne e nell' aula possono trovare spazio oltre 500 persone con ampia libertà di movimento. Di notevole fattura le immagini del percorso di Gesù.

La geografia di Rende

Rende è collocata in Calabria, vicino la città di Cosenza. Questa cittadina presenta una popolazione che supera i trentacinquemila abitanti. La città è divisa in parti: Surdo, Roges, la parte vecchia, la zona industriale, Saporito, la zona industriale e Arcavacata. Rende è molto vasta, estendendosi dal fiume Crati fino alle serre cosentine, vi sono più fiumi che attraversano la città, ma i più importanti sono Campagnano, il Surdo e l'Emoli.

Il clima d'inverno è freddo e secco in collina, mentre a valle è freddo, umido e ventilato; d'estate nelle alture è caldo e temperato, e in pianura è molto afoso. Vi sono varie catene montuose, ovvero le serre Rendesi e l'Appennino Calabro.

Il settore primario è uno dei settori più sviluppati di Rende, l'agricoltura era più diffusa prima dell'avvento dell'industria, ma tutt'oggi è comunque presente. Le coltivazioni sono il grano, olive, fichi, castagne, ortaggi, la frutta e i gelsi, nelle varie contrade vi sono coltivazioni di tabacco, angurie e meloni. L'allevamento è di mucche, buoi, asini, muli e suini. Ad Arcavacata vi è una produzione di formaggio pecorino. Il settore secondario è formato da tante piccole industrie nella città, molte delle quali producono legname, piastrelle di pavimenti e liquirizia. A livello artigianale vi sono delle piccole botteghe produttrici di vasi. Il servizio più importante senza dubbio è l'Università della Calabria (UNICAL), poi vi sono le varie



agenzie edili della città,

ed il centro commerciale Metropolis.

Rende presenta come organizzazione politica una repubblica democratica; e il suo sindaco è Marcello Manna.

Economia

Agricoltura

Prima dell'attuale esplosione edilizia era un comune a prevalente economia agricola: si produceva tantissimo [grano](#), [olive](#), [fichi](#), [castagne](#), [frutta](#), [ortaggi](#) e [gelsi](#) per l'industria della [seta](#). Si producevano [angurie](#) e [meloni](#), un particolare formaggio [pecorino](#) prodotto dai pastori di [Arcavacata](#), la coltivazione e lavorazione del [tabacco](#) da parte del barone Giorgelli, torinese trapiantato a Rende nei primi anni del 1900. Rende era sede di una enorme fiera agricola, durante l'ultima decade d'agosto, nella frazione Santo Stefano (allora di proprietà della famiglia Magdalone); si commerciavano animali a migliaia, tra cui [mucche](#), [buoi](#), [cavalli](#), [asini](#), [muli](#) e [suini](#).

Industria

Nel suo territorio erano sparse diverse piccole industrie (come "La Liquirizia Zagarese"), otto fabbriche di laterizi, alcune cartiere (come la "Rossi Lasagni"), industrie del [legno](#) e di piastrelle per pavimenti, i famosi "Pignatari", i vasai ed altre. Sempre più importante sta diventando il Parco Industriale di Rende che raggruppa numerose aziende operanti in vari settori ed ubicate nella zona industriale.



Centro commerciale Marconipiù

Servizi



il centro commerciale Metropolis

La più rilevante attività nel comune di Rende è senza dubbio l'[Università della Calabria](#), in località [Arcavacata](#), che con i suoi quasi 40000 iscritti figura fra le più grandi

del meridione. Il principale Ateneo calabrese, oltre a causare l'incremento della popolazione domiciliata nel territorio, costituisce una fonte di vitalità per il commercio, l'edilizia, e il settore terziario in tutta l'area urbana cosentina. Inoltre, l'apporto in termini di attività culturali dei generi più vari (conferenze, concerti, cinema, attività letterarie, mostre scientifiche e così via) ha elevato notevolmente la qualità della vita del comune calabrese.

A Rende si trova la sede centrale della [Banca di Credito Cooperativo Mediocrati](#).

I proverbi di Rende

A Rende ci sono molti detti, canzoni, filastrocche e poesia.

Una delle più importanti è:

A' STRINA

Senzí essere chiamati simu venuti,
ohi simu venuti,
a ri patruni òi via li bon truvati.

èmmienzu sa casa díoru èna pernice,
ohi èna pernice,
a ra signora èa via níimperatrice.

su palazzieddru ha quattru spuntuni,
ha quttru spuntuni,
a ru patruni èuvia ènu gran baruni.

di picciriddri ni simu scurdati,
ni simu scurdati,
èi via patruni di tuttu lu Statu.

chi Diu vi manni tanti buoni anni,
tanti buoni anni,
quantu a ru munnu si spannanu panni.

sientu ènu strusciu a ru tavulutu,
a ru tavulutu,
è ru patrune ccu èna supersata.

sientu ònu strusciu a ru tavulinu,
a ru tavulinu,
a ru tavulinu, è era signora ccu' ònu fiascu èe vinu.

nui vi cantamu èa strina è Capudannu,
ohi è Capudannu
e viaguramu cientu buoni anni.

nun vi spagnati ca nun simu assai,
ca nun simu assai,
ca simu trentatrie e ru cantature.

fanni na strina e falla di prisuttu,
falla di prisuttu,
si èunníhai curtieddru dunanilu tuttu.

canta ru gaddru e scuotula ère pinne,
scuotula ère pinne,
vi damu èa bona notte e jamuninne.

ma nui restamu finu a ra matina,
finu a ra matina,
si prima nuímangiamu e nun vivimu.

Particolari sono anche le **ninne nanne**.

*Ninna nanna, ninna nanna,
dormi figliu, gioia' i mamma,
a ri vrazzi iu ti tiegnu,
ti stringiu,
ti vasu,
ti cullu,
ti cantu,
ed a letto ti metto.*

Come giochi tradizionali abbiamo: *a gara d'i pignatieddri, a gara d'u miluni, a gara d'a farina, a gara d'a birra e a gara d'i sacchi*. Ci sono anche numerose filastrocche allegre e simpatiche, alcune anche molto corte, come:

Basta. Ciciari e pasta.

oppure

sacciu 'na canzuneddra curta curta,

ciciari, maccaruni e va ti curca.

Poi abbiamo anche canti religiosi, tra i quali, canti dedicati a santi e patroni come: canti all'Immacolata, alla Pietà e a numerosi santi, ma non solo troviamo anche preghiere, come quella della notte e del mattino.

Infine vogliamo presentarvi alcuni proverbi e modi di dire tipici rendesi:

-Quannu 'a gatta 'un c'è, i surici abbaddranu. (In assenza del gatto i topi ballano)

-'A mala cumpagnìa fa l'uomu latru. (La cattiva compagnia fa l'uomo ladro)

-'U beni 'un s'innumine, s'un si perde. (Il bene non si rimpiange, se non si perde)

-Diu 'i fa e pue l'accucchje. (Dio li mette al mondo e poi li accoppia)

-Ogni nùduru vene a ru piettini. (Ogni nodo viene al pettine)

Fra le tante e disparate credenze diffuse nel nostro territorio la più nota è senz'altro quella che riguarda un, a dir poco, curioso personaggio, meglio conosciuto con il nome di "u monachieddru".

Francesco Antonio Angarano, citando anche G. De Giacomo, nel suo "Vita tradizionale dei contadini e pastori calabresi" ce lo descrive in modo chiaro e semplice. -È un genietto che si crede sia restato sulla terra dopo la titanica lotta sostenuta da Satana in Paradiso. E' piccolissimo agile di natura ribelle e difficilmente si lascia vedere: è prodigo con i propri prediletti, in un luogo ruba e altrove distribuisce, di notte al buio fa ogni sorta di stranezze. Se qualcuno ha la ventura di vederlo lo riconosce facilmente per l'inconfondibile berretto rosso che porta calcato sulla testa, nel quale risiede tutta la sua virtù.

A Rende ha raccolto la descrizione attenta e minuziosa relativa a questo personaggio che se da un lato concorda con quanto sopra descritto, da un altro aggiunge nuovi

particolari e diversità. Il nostro "monachieddru" è un nano, basso e grasso che vestiva un abito simile a quello di S. Antonio, con un cordone bianco posto sul fianco sinistro di circa 15-20 cm. e con in testa un cappello rosso detto "u birichinu". Questo personaggio vive, di solito nelle case dove ci sono delle scale di legno con due rampe, poste l'una sopra l'altra e con "u natrieddru" cioè il ballatoio, oppure dove c'è una scala a pioli, sempre in legno.

In questi casi si consiglia di stare attenti a non dormire mai con il ventre rivolto verso l'alto, altrimenti "u monachieddru" verrà nel sonno a sedersi sullo stomaco, diventando sempre più pesante; la vittima si sentirà così soffocare, perdendo ogni forza fisica, ma non potrà gridare in quanto "u monachieddru" gli avrà fatto mancare il fiato e quindi la parola. Per ribaltare questa drammatica situazione c'è un solo modo: tentare di strappargli il cappello. Se uno vi riesce non solo salverà la vita ma in cambio della restituzione del cappello potrà chiedere ed ottenere da lui tutto il denaro che si vorrà. Dapprima "u monachieddru" rifiuterà di sottostare a qualsiasi richiesta. Ed ecco che si narra di un signore, con tre figlie da maritare, il quale essendo riuscito a strappare il berretto al piccolo monaco, lo ricattò chiedendogli la dote per tutte e tre in cambio della restituzione del "birichinu". Il ritornello è il seguente:

Ancora fili stuppa
conza u liettu e v'è ti curca.
Un mi puozzu ji a curcari
ca tiegnu 'na figlia di maritari.
Teh, su vurzuni
e maritatinni una.

U monachieddru a questo punto diede al signore un sacchettino, "U vurzuni", pieno di monete d'oro che sarebbero bastate per la dote di una figlia. Il signore, però, non contento, continuò a chiedere altri soldi, (ed il ritornello, infatti, si ripete per altre due volte) riuscendo ad ottenere dal "monachieddru" ancora due sacchetti pieni di monete d'oro, per la dote delle altre due figlie. Quindi restituì il cappello e solo allora "u monachieddru" poté ritornare da dove era venuto.

U munachieddru

Tuppi tuppi chin'è a su purtuni,
tuppi tuppi chi'è a su purtuni,

ed è lu monachiellu , tirituppiti e lariulà
ed è lu munachieddru chi vo l'alemosina.

Pigliati l'alimosina e vetinni,
pigliati l'alimosina e vatinni,
ca tiegnu 'na figlia chi, tirituppiti e lariulà,
ca tiegnu 'na figlia ch' è malata.

E s'è malata falla cunfissari,
e s'è malata falla cunfissari,
ti l'ha cuinfiessu iu, tiritippiti e lariulà,
ti la cunfiessu iu ccu su curduni.

Chiuditimi si porti e si finestri,
chiuditimi si porti e si finestri,
ca si 'ncumince la, tiritippiti e lariulà,
ca si 'ncumince la mia cunvessioni.

A figlia supra u liettu chi ciangie,
a figlia supra u liettu chi ciangie,
a mamma intra a cucina, tirituppiti e leriulà,
a mamma intra a cucina ca facie ri tagliolini.

E supa nove misi è nato un bel bambino,
e supa nove misi è natu un bel bambino,
gliave tuttu, tirituppiti e leriulà,
cappuuccinu.

c'assumi-
c'assumigliave tuttu a

I magare

Chi erano queste strane e perfide donne che giravano di notte per rapire i bambini e far del male anche ai grandi, conosciute con il nome di "magare"?

Si crede siano persone che di giorno conducono una vita normale e che di sera si riuniscono in un luogo segreto per ordire le loro trame. Il loro giorno è il primo venerdì di marzo. Una volta a Rende, l'allora Parroco, don Francesco De Paola tutti i venerdì di marzo faceva baciare alla popolazione una santa reliquia ch'era conservata nella chiesa del S. Rosario. Ricordiamo che fu proprio un venerdì di marzo il giorno in cui

morì nostro Signore Gesù Cristo. La credenza vuole che in questo periodo mentre il prete celebra la S. messa ed alza il Santissimo, le "magare" fanno il Saba ed invocano il diavolo. Una contrapposizione, quindi, tra il bene e il male. Ed è per questo che esse sono viste dalla gente come uno strumento del diavolo atto a fare solo del male, a procurare dolore e morte. Ci si

premuniva, così, di tutti quegli oggetti che servivano a tenerle lontano. La sera al momento di andare a letto, si poneva su di un tavolo posto vicino alla porta d'ingresso, una pietra di sale, un setaccio ed un fucile("'na petra 'i sali, nu sitazzu e 'na scuppetta"). Questi oggetti avrebbero impedito alle "magare" di entrare in casa. Si racconta di una donna che, senza prendere alcuna precauzione contro le magare aveva lasciato il proprio piccolo, ancora in fasce, sul letto e ritornando improvvisamente in casa lo trovò disteso sul pavimento, vicino la porta. Il racconto che più di ogni altro, però, farà luce sulla vita e le pratiche delle magare è quello che segue. Un giorno una donna avvertì una sua amica di stare attenta perché nella notte le magare sarebbero entrate nella sua casa per prendersi la figlia. La donna rabbrivendo dalla paura, chiese all'amica come era venuta in possesso di tali informazioni, rispose vagamente di averlo sentito dire in giro. La spiegazione non soddisfò la povera donna che cercò in tutti i modi una risposta più chiara ed esauriente. Lo disse allora al marito ed ancora al marito della sua amica, il quale rimase sbalordito nell'apprendere che la moglie era a conoscenza di segreti che riguardavano le "magare". Allora tranquillizzò la donna, promettendogli che avrebbe fatto di tutto per saperne di più.

La notte fece finta di dormire e fu così che, ad un certo punto, vide la moglie alzarsi furtivamente prendere da un nascondiglio segreto un pentolino di terracotta (" pignatieddru") dentro il quale era contenuto un unto; la donna ne prese un poco e cominciò a strofinarselo sul corpo. Alla fine di questa operazione ella pronunciò delle magiche parole

"Ppe supr' acqua e supra vientu,
a ra nuci 'i Bonuvientu"

e sparì sotto gli occhi atterriti del marito. Dopo essersi ripreso dalla sorpresa, decise di seguirla, quindi si strofinò con l'unto contenuto nel pentolino e ripete le parole pronunciate dalla moglie, ma per una dimenticanza fece qualche piccolo errore nel pronunciare la formula magica e disse:

“Ppe supr'acqua e sutta vientu
a ra nuci 'i Bonuvientu”

Dopo aver detto queste parole si sentì sollevare di peso e volare via a forte velocità, ma volando si sentì sbattere le gambe, le braccia ed anche la testa contro tanti alberi. Il viaggio finalmente finì e l'uomo era interamente coperto di lividi e ferite, ciò nonostante poté scorgere uno spiazzo al centro del quale vi era una capace caldaia, posta sotto una pianta di noce, intorno alla quale ballavano gridando, tante brutte magare. Capì subito di essere arrivato nel loro covo segreto e che il pasto che si stavano apprestando a consumare, altro non erano che dei poveri bambini rapiti messi a bollire dentro quella caldaia, disgustato ed impaurito fece per allontanarsi ma in quel frattempo lo vide la moglie, la quale si avvicinò, insieme alle altre magare" e gli offrì un pezzo di carne dicendogli: "Prova cu- mu sà" (assagia che sapore ha) Il marito capì che non poteva fare diversamente e ne mastico un pezzetto, esclamando a sorpresa "È senza sali". Detto questo le "magare" sparirono all'istante perché, solo allora si scoprì, esse non potevano sopportare il sale al punto da non poterne sentire pronunciare nemmeno il nome.

Un'altra credenza vuole che le magare trovando un setaccio dietro la porta di una casa non possano entrare se prima non hanno contato tutti i fili con i quali è formata la rete del setaccio stesso. Siccome alla fine della notte le "magare" perdono tutti i loro poteri, ritrovandosi improvvisamente nei loro letti, esse non possono perdere tempo a contare quei fili ed allora, si crede, passino avanti.

La musica a Rende

I musicisti erano la componente costante di tutte le festività civili e religiose del Comune ebbene numerose attestazioni di benemerenzza. La chitarra battente era uno strumento della cultura contadina, accompagnava i canti amorosi e allietava le riunioni conviviali. Gli strumenti migliori erano prodotti dai liutai di Bisignano, i quali ottennero il consenso di Giuseppe Verdi che volle acquistare là un violino, per uso personale.

Abbiamo intervistato Emilio Natalizio, produttore di violini e chitarre.

Ha incominciato dalle chitarre, riparandone una a suo fratello. I suoi primi maestri furono i De Bonis , che erano dei buoni costruttori di chitarre. Un giorno suo fratello



più piccolo partì per Cremona che è la città e la patria dei violini dove è nato e vissuto il più grande liutaio di tutti i tempi : Antonio Stradivari. Suo fratello gli disse che lì costruivano anche i violini. Lui costruì anche chitarre, ma i violini gli piacevano particolarmente. A Cremona un maestro bravissimo ancora vivo che ora ha 82 anni, Gio Batta Morassi gli inse-

gnò tutti i segreti del mestiere . Nel 1987 ritornò in Calabria insieme al legno per costruire i suoi primi tre violini, e così incominciò la sua meravigliosa esperienza. Nel 2000 regalò un violino a Giovanni Paolo II, poi regalò una chitarra a Ligabue e una a Carmen Consoli e a molti altri. I più recenti a cui consegnò i suoi strumenti furono un violino a Papa Francesco e una chitarra ad Albano . Il sistema classico, tradizionale per costruire i violini è quello di realizzare il modello intorno alla forma maschio da cui si realizzano tutti i pezzi, uno alla volta visto che il violino è composto da 70 pezzi.



Poi arrivati alle dimensioni giuste si bagnano e le fasce si cominciano a piegare, poi vengono levigati e assottigliati e si incollano tutti insieme con una colla apposita e si verniciano con resine naturali.

La liuteria è tutta la sua vita perché è un lavoro nobile ed antico, fatto di tanti segreti, di cultura e di tanta magia.

E' forse uno dei mestieri che fa capire meglio la sensibilità e l'animo dell'uomo e in tutta la sua vita ha costruito 100 violini e chitarre.

Quando era piccolo, la nonna gli faceva abbracciare gli alberi di ciliegio e gli diceva di costruire le chitarre e altri articoli di liuteria con questo tipo di legno perché è molto nobile, profumato, tenero. Il suono del violino produce benefici all'animo umano.

Le tradizioni a Rende

Esistono tante tradizioni di Rende ma le più famose sono: fare il presepe nelle case tutti gli anni a Natale, girare in torno al falò nelle feste di paese cantando la strina famosa per essere suonata con la zampogna e fare i famosi giochi di paese, si dividono in due gruppi giovani e anziani, ci sono molti giochi alle feste e si vincono tanti premi, ma la cosa più bella è l'amore e la serenità di queste feste



Questa è la foto di uno dei presepi che hanno fatto nella chiesa della S. Maria Assunta.

Questo è il famoso zampognaro mentre suona la strina con la zampogna... La zampogna si suona nelle occasioni particolari come le feste di paese o a Natale girano nelle case e nei negozi di tutta Rende.



Le tradizioni di Natale a Rende



Vanno avanti le attività culturali promosse dall'Amministrazione Comunale di Rende e, in occasione delle imminenti festività natalizie, gli assessorati alla Cultura e al Centro Storico hanno messo in cantiere tante, e valide, iniziative che incontreranno sicuramente il favore dei cittadini. Si comincia con la musica e con la conferma che Rende continua ad attirare sul suo territorio artisti di calibro nazionale ed internazionale.

Dal 3 al 5 dicembre, infatti, il Museo del Presente di Rende ha ospitato artisti di pregio come Angie Cleveland, Jared White, Stefano Baroni ed Elisa Brown per tre emozionanti giorni di "Workshop gospel" e "Body percussion".

Dopo la musica, sabato 5 dicembre ci sono state, con le visite guidate nell'affascinante borgo antico di Rende. Gli appuntamenti, promossi dall'Assessorato al Centro Storico, avranno luogo ogni sabato del mese di dicembre. "Il lavoro immaginato con il programma "Fare Rende" -ha affermato l'assessore Marina Pasqua- riguarda gli assi principali su cui intervenire per rivitalizzare il centro storico.

Il borgo antico di Rende vanta tra musei, chiese, palazzi storici e castello un patrimonio artistico-architettonico che ben si presta ad una capacità culturale di grande interesse. La valorizzazione di tali beni è tra gli obiettivi che “Fare Rende” si è posto in vista di una rivalutazione-rinascita non solo turistica, ma anche produttiva.”.

Nasce da qui l’idea di aprire musei, chiese, palazzi storici ed il castello normanno svevo, coinvolgendo anche gli studenti dell’Università della Calabria, oltre che gli abitanti dell’area urbana e tutte le attività produttive del borgo al fine di incentivare percorsi di accoglienza e ristorazione utili a ricreare, nel centro storico, forme e momenti di aggregazione. Si è proseguito poi, nei giorni di dicembre, con la II edizione di “Natale....Rende in fiera”, importante manifestazione che avrà luogo su Viale Principe e che, grazie all’impegno dell’ “Associazione Italiana Commercianti – pa.na.pa.” ed al sostegno dell’Assessorato alla Cultura, si è ripromesso di andare ben oltre il semplice mercato di Natale, presentando al suo interno importanti momenti aggregazione sociale, varietà merci all’insegna della diversità e animazione per i più piccoli.

Tuttavia l’Assessore Vittorio Toscano va oltre e fa sì che danza, musica e moda siano di scena al Cineteatro Garden di Rende, per la prima nazionale de “Il Sogno di Arintha”, spettacolo che ha narrato, attraverso la performance artistica di ballerini, cantanti e modelle, la storia leggendaria della principessa, con i suoi sogni, i suoi vissuti e le sue speranze di trovare il principe azzurro. Uno spettacolo sperimentale e originale nato su idea di Alfredo Bruno e organizzato dall’Associazione MisSposi con la collaborazione dell’Arintha Club e il Patrocinio dell’Assessorato alla Cultura, Spettacolo ed Eventi del Comune di Rende, che porterà in scena le tradizioni e la cultura della nostra Città per contribuire alla sua promozione ed a quella del Borgo Antico.

Ma la cultura, per l’attuale Amministrazione, è fatta anche di oggetti apparentemente piccoli ma, in realtà, potenti mezzi di civismo: i libri. E così, come lo scorso anno, in occasione delle feste natalizie, l’Editore Antonio Visciglia, titolare della casa editrice Nuova Arintha, ha voluto donare alla Città di Rende 160 libri di proprie edizioni. I testi che andranno a integrare sia le raccolte delle biblioteche cittadine, sia le librerie delle scuole elementari, sono un dono prezioso, un invito alla lettura e un sostegno alla promozione culturale per il quale va ringraziato l’Editore che ha risposto positivamente al programma di arricchimento delle nostre biblioteche, avviato e sostenuto dall’Assessorato alla Cultura mediante la sensibilizzazione degli operatori del settore.

Nell'ambito delle tradizioni natalizie tra le tipicità dell'Italia vi è la tradizione del presepe; tale tipicità sarà messa in mostra nelle sale del museo civico con una bella e preziosa collezione di antichi pastori creati dalle sapienti mani dell'artigianato italiano, ma anche con l'allestimento di due differenti presepi viventi ad Arcavacata ed al Centro storico e, sull'intero territorio, con una gara di presepi.

I dolci di natale

Il periodo natalizio è particolarmente goloso nella provincia di Cosenza: sono molti, infatti, i dolci tipici che si preparano per queste festività. Le ricette vengono tramandate da generazione in generazione e realizzate ancora oggi con tecniche antiche. Seguendo la tradizione, i dolci vengono spesso preparati con dolcificanti naturali come il miele, lo sciroppo di fichi e il mosto, preferiti allo zucchero: in passato questo veniva acquistato dalla popolazione una o due volte all'anno, al contrario del miele, che invece era abbastanza diffuso.

Oggi gli artigiani della pasticceria mantengono la fedeltà alla tradizione e ai valori simbolici e culturali che nella provincia di Cosenza, come in tutta la Calabria, si attribuiscono ai dolci.

Fra quelli che nel periodo di Natale si possono gustare in quasi tutta la provincia si trovano le Crocette o Crucitti, dolcetti di fichi secchi, cannella, zucchero e noci, a volte arricchiti con mandorle e scorzette di arancio: vengono cotti al forno e ricoperti di cioccolato o con miele di fichi.

I dolci che però più caratterizzano questo periodo sono indubbiamente i Turdiddri, biscotti a forma di gnocchi, preparati con farina, olio d'oliva e vino scaldato, rigati su un cestino di vimini, fritti e successivamente passati nel mosto d'uva bollente o nel miele di fichi o d'api sempre bollente. Appiccicosi da leccarsi le dita dopo averli gustati, sono sempre accompagnati sulle tavole natalizie cosentine dalle Scaliddre, realizzate arrotolando la pasta a mò di piccola scala utilizzando un bastoncino di legno, fritte e ricoperte di miele d'api o di glassa di cioccolato o di zucchero. Con lo stesso impasto si realizzano i Ciccitieddri, piccoli tocchetti ricoperti di miele d'api e diavoletti di zucchero colorato.

Nel cosentino, molto diffusa è anche la Pitta 'mpigliata o Pitta 'nchiusa dolce originario di San Giovanni in Fiore, dove nel Settecento veniva preparata in occasione delle cerimonie nuziali.

Esistono alcune versioni della pitta 'mpigliata che presentano variazioni sulla frutta secca, sul tipo di miele o l'uso del cognac invece del vermouth nell'impasto. Il dolce però mantiene quasi in tutta la provincia la sua forma tipica: la pitta, ossia a forma piatta e rotonda. A Cosenza, invece, la si trova nella forma di rosellina. A San Giovanni in Fiore, da alcuni anni si svolge una manifestazione in cui si stabilisce ogni anno il record della pitta 'mpigliata più lunga del mondo.

Altri dolci immancabili nel periodo natalizio sono i Mustazzùoli o Susumèlle, dette ciotarèdde nel castrovillarese, preparati impastando farina, uova e mandorle spezzate con mosto cotto o miele di fichi. Dalla forma romboidale, vengono cotti al forno e poi spennellati con glassa di zucchero e albume d'uovo o di cioccolato.

Nella zona di Amendolara, si possono gustare i Crispi, ciambelle con zucchero a velo, preparate con farina di grano, acqua e lievito e fritte in olio extravergine di oliva, e i Cannaricoli, grossi gnocchi fatti di farina, pepe nero, vino ed un pizzico di lievito, fritti nell'olio di oliva.

Alcuni dolci della tradizione del periodo natalizio non sono legati al mondo contadino, ma testimoniano contaminazioni arabe: è il caso della Giuggiulèna o



Giurgiulena o Cubàita, piccoli torroncini a base di miele, mandorle, scorzette di arancio e semi di sesamo. Questo dolce richiede una preparazione molto lunga, con un riposo di ventiquattro ore. La giuggiulena viene in genere tagliata a rombi o rettangoli, a volte cosparsa con confetti colorati e presentata in porzioni individuali. Da non dimenticare le gustosissime Chinulille o Casatelle, fagottini ripieni di miele, mostarda e noci, anche questi di probabile origine araba.

Fra i dolci tipici del periodo natalizio c'è anche la versione dolce dei Cuddrurieddri o Cullurielli o Crespelle, ciambelle, rigorosamente fritte, che si preparano per il giorno dell'Immacolata.

Infine è proprio il caso di dirlo, uno dei dolci che colpisce per la sua semplicità, ma che è molto amato nella provincia di Cosenza, specialmente dai più piccoli: la Scirubetta. Tra i contadini non erano diffusi i gelati, ma quando nevicava venivano preparate granite con il mosto cotto o con succo di arance e limoni.

Quindi in questo periodo, per celebrare l'arrivo delle prime nevicate, viene preparato in casa questo dolce, una crema ottenuta mescolando insieme la neve con miele di fichi e zucchero, o con succo di arancia o, per i più grandi, con il caffè.

Anche nei numerosi paesi arbereshe presenti nella provincia di Cosenza, durante la settimana che precede il Natale, si preparano i dolci tipici di questo periodo: le Quinullilet, deliziose paste ripiene di ricotta, fritte nell'olio e ricoperte di zucchero a velo; i Crustulit, enormi gnocchi fritti nell'olio di oliva e la Xhurxhullena, una specie di torrone condito con miele, zucchero e a volte con sesamo.

La tradizione arbereshe lega alla superstizione popolare per cui alla riuscita di questi dolci è legato un buon auspicio per la salute delle persane

Le tradizioni di Capodanno a Rende

Lenticchie: allo scoccare della mezzanotte bisogna mangiare le lenticchie perché si dice che portino ricchezza. Sono infatti considerate simbolo di soldi e più se ne mangia più i guadagni saranno cospicui. Ogni anno ci si riprova, sperando proprio che sia quello giusto!

Uva e melograno: non devono mai mancare sulla tavola del cenone del 31 dicembre. Il melograno simboleggia la fedeltà coniugale mentre l'uva pare porti fortuna e prosperità, un antico proverbio, infatti, recita "chi mangia l'uva per Capodanno conta i quattrini tutto l'anno".

La prima persona che entrerà in casa: se volete propiziarvi un anno favorevole dovete fare in modo che la prima persona che varca la soglia di casa sia un uomo, possibilmente con i capelli scuri.

Gettare le cose vecchie in segno di cambiamento, con l'arrivo del nuovo anno è di buon auspicio. Non lamentatevi se il vostro anno sarà negativo. Aprire la porta o una finestra: la tradizione vuole che aprendo la finestra di una stanza buia poco prima della mezzanotte, gli spiriti cattivi si allontanano. Apritene, però, un'altra in una stanza illuminata per far entrare gli spiriti del bene.

Pasqua religiosa a Rende

La città di Rende si prepara ogni anno a celebrare, con molti riti religiosi, che iniziano con la domenica delle Palme e terminano con la domenica di Pasqua. La parola Pasqua deriva dal greco "pascha", a sua volta dall'aramaico "pasah" e significa propriamente "passare oltre", quindi "passaggio". Gli Ebrei ricordavano il passaggio attraverso il Mar Rosso dalla schiavitù D'Egitto alla liberazione. Per i cristiani è la festa del passaggio dalla morte alla vita eterna di Gesù Cristo. Nella nostra città il rito religioso per eccellenza è la Via Crucis che avviene il venerdì Santo ovvero il venerdì prima della domenica di Pasqua. I cittadini scendono in strada, ognuno fa riferimento nelle proprie parrocchie, per ripercorrere le quattordici stazioni della via dolorosa che il Cristo percorse fino al calvario. Gli ulivi che si incontrano per le strade e i lumini accesi ci rimandano con la mente alle lacrime e al sangue del Cristo morente per i peccati dell'umanità intera, Gesù Cristo dona vita nuova a tutti i cristiani, liberati dal peccato con il sacrificio sulla croce e chiamati a risorgere con Gesù. Ed è con questo senso di commemorazione che i cittadini rendesi alla fine della Via Crucis rientrano nelle proprie case aspettando il giorno della "RISURREZIONE". Si arriva a immolare 18.000 agnelli da parte di quasi 100.000 pellegrini che affluiscono a Gerusalemme in quella circostanza. E' una folla enorme tenendo conto che gli abitanti normali di Gerusalemme sono circa 40.000. Gli animali possono essere comperati soltanto con monete senza immagine di dei o di imperatori perché ogni tipo di immagine è rigorosamente proibita all'interno del tempio. Di fronte a questo spettacolo Gesù prende le

sferze e si mette a cacciar via tutti mentre grida: “portate via di qui queste cose e non fate della casa del padre mio un mercato”. Il gesto appare strano, solo alla luce del salmo 69, e solo dopo la resurrezione i Discepoli riescono a spiegarlo, Gesù proclama ancora: “distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere”. Gesù si dichiara padrone del tempio, solo che non parlava del tempio costruito da Erone, ma del tempio del suo corpo che risorgerà dopo tre giorni. Quello sarà il nuovo tempio, il luogo dove Gesù incontrerà gli uomini. Ma gli ascoltatori non capiscono, capiranno soltanto i suoi, dopo ,quando il tempio, il corpo del Signore, “dopo tre giorni, appunto sarà risorto.

Tradizioni di Pasqua

Il termine Pasqua è di derivazione ebraica : Pesach , per la tradizione cristiana rappresenta la festività più importante perché richiama la resurrezione di Cristo solitamente ,la resurrezione era ricordata ogni domenica , ma successivamente la chiesa cristiana decise di celebrarla solo una volta all’anno in cui bisogna festeggiare la re-



surrezione di Gesù .La tradizione dell’uovo pasquale ha origini antichissime : gli antichi contadini romani sotterravano nei campi un uovo colorato di rosso , come simbolo di fecondità e quindi propizio per il raccolto . E’ proprio con il significato di vita che l’uomo

entrò a far parte della tradizione cristiana , richiamando alla risurrezione di cristo ed alla vita eterna

Dolci di Pasqua

La colomba è il dolce simbolo della Pasqua per eccellenza, un soffice lievitato sormontato da una cascata di glassa e mandorle. L'uovo di Pasqua al cioccolato al latte è una delle versioni preferite dei bambini. I cuculi sono dei dolci pasquali tipici calabresi. In base alla zona geografica prendono nomi diversi: cuculi, cuzzupe ecc.. L'uovo simboleggia sia significati cristiani che pagani: rinascita, risurrezione dalla morte e fertilità



Tradizioni di carnevale



Eventi. Ad allietare e far divertire grandi e bambini saranno le acrobazie dei trampolieri, le formidabili giostre, mascotte di WALT DISNEY, l'imprevedibile mangiafuoco, i magici ballerini, la musica gioiosa, le spensierate pattinate sul ghiaccio. Le marionette, le maschere e gli sbandieratori apriranno la grande sfilata della seconda edizione del CARNEVALE della Città di RENDE.

I dolci di carnevale

Ciambella di carnevale rappresentano una gustosa alternativa ai tradizionali dolcetti che si preparano in occasione del carnevale sono dolci fritti, simili alle chiacchiere ma con una forma molta



divertente che piacerà tantissimo ai bambini. Le chiacchiere di carnevale sono un tipo di dolce che piace ai piccini! Si tratta di un tipo di dolce molto sottile e friabile che viene generalmente fritto e cosparso di zucchero a velo e servito con la famosa crema al cioccolato: il sanguinaccio non mancano tuttavia le chiacchiere al forno o salate

Personaggi famosi a Rende

MARCELLO MANNA



L'avvocato Marcello Manna è stato eletto sindaco di Rende il 25/05/2014 nella lista civica "Rende che cambia". Ed è proprio vero, della nostra città è cambiata, ha dato centralità ai cittadini, occupandosi della situazione economica finanziaria, rilanciando il centro storico di Rende e l'Università, simbolo della cultura, parte pulsante del territorio a livello economico, imprenditoriale e progettuale.

Rende e la sua università recitano un ruolo di primo piano nello scacchiere strategico di una regione che ha bisogno di vincere nuove sfide. Storia, cultura, innovazione e beni artistici del centro storico sono le tracce specifiche di Rende, comunità che si è ritagliata uno spazio di assoluto rilievo anche al di fuori dei confini calabresi.

Si è tenuta il 15 marzo, la cerimonia di consegna del decreto firmato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al sindaco di Rende Marcello Manna, orgoglioso di "una comunità che si è ritagliata uno spazio importante anche al di fuori dei confini calabresi". E' così che Rende è diventata ufficialmente una città.



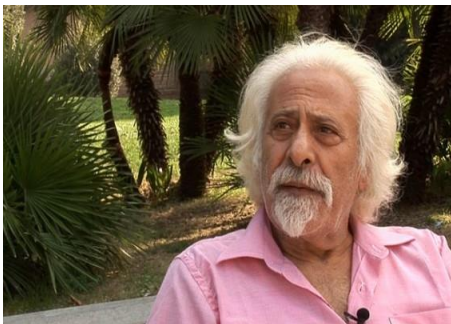
Dobbiamo essere uniti da un sano spirito di amore verso questa città, ed essere fieri al di là delle appartenenze politiche di ognuno di noi. Oggi possiamo dire tutti insieme: viva la città di Rende.

Massimiliano Mirabelli è un [dirigente sportivo italiano](#). Nato a [Rende](#) il 15 agosto 1969, dopo alcuni anni da calciatore, inizia la sua carriera da dirigente al Rende FC con cui vince l'[Eccellenza Calabria 1996-1997](#). Nel corso della stessa stagione sportiva collabora anche con l'[Empoli](#) come [osservatore](#).



Francesco Principe, detto **Cecchino** ([Rende](#), [24 maggio 1918](#) – [Cosenza](#), [5 novembre 2008](#)), è stato un [politico italiano](#). Era il padre di [Sandro Principe](#), ex [deputato](#) e [sottosegretario](#), anch'egli [sindaco di Rende](#). Laureato in [Scienze agrarie](#), partecipò alla sua prima campagna elettorale per l'[Assemblea costituente](#) nel [1946](#), accanto all'allora candidato del [Partito Socialista Italiano](#), [Pietro Mancini](#) (Cosenza, 8 luglio 1876 – 19 febbraio 1968) [politico](#), [avvocato](#) e [docente universitario](#) italiano.

Sandro Principe ([Rende, 11 agosto 1949](#)) è un [politico italiano](#), già [deputato](#) del [Partito Socialista Italiano](#) e [sottosegretario](#) al [Ministero del lavoro e della previdenza sociale](#) nel [Governo Amato I](#), e nel [Governo Ciampi](#). Figlio di [Francesco Principe](#), leader socialista calabrese e presidente della Giunta Regionale, Sandro è avvocato, esperto di [diritto amministrativo](#), e impegnato in politica come esponente del PSI, sin dagli [anni ottanta](#) come sindaco di [Rende](#). Nel [1987](#) è stato eletto deputato, riconfermato nel [1992](#) e nominato sottosegretario al Lavoro nel Governo presieduto da [Giuliano Amato](#) e nel Governo presieduto da [Carlo Azeglio Ciampi](#).



Salvatore Puntillo ([Rende, 27 luglio 1935](#)) è un [attore italiano](#). È un [attore caratterista italiano](#); nativo della [Calabria](#), Salvatore Puntillo esordisce al cinema nella prima metà. Pur rimanendo nella folta schiera dei caratteristi italiani, nel corso degli anni si è dimostrato un attore versatile che ha saputo destreggiarsi bene in generi cinematografici diversi

Michele Sorrenti stato un atleta italiano, specializzato nel lancio del peso. Michele Sorrenti nasce a Rende in provincia di Cosenza da Giuseppe e da Ada Imbrogno. La sua famiglia si trasferisce dalla Calabria in Veneto nel 1953. A Treviso nasce la passione per il getto del peso e dopo duri allenamenti riesce a raggiungere i livelli più alti della disciplina, tanto da diventare primatista italiano con 19,02 m il 31 luglio 1972 a Padova.



UNICAL



In principio, l'[Università](#) era costituita da un unico complesso, l'Edificio Polifunzionale di Arcavacata, su progetto di [Massimo Pica Ciamarra](#), attualmente sede del dipartimento di Farmacia e Scienze della Nutrizione e della Salute.

Alla base dell'UniCal vi è anche un *centro residenziale* su progetto di Enzo Zacchioli. Sono state costruite strutture ideate da [Vittorio Gregotti](#). Le successive residenze sono di Martensson, architetto danese.

Il 7 febbraio 2001 è stata inaugurata la nuova sede della biblioteca alla presenza del presidente della Repubblica [Carlo Azeglio Ciampi](#).

Il 15 gennaio 2009 è stata intitolata l'aula magna a [Beniamino Andreatta](#).

Secondo la classifica [Censis](#) - [La Repubblica](#) è tra le migliori università italiane tra gli "atenei di grandi dimensioni".

Nel 2010 secondo la [Classifica accademica delle università mondiali](#) nel settore dell'[informatica](#) è stata classificata tra le prime cento. Il campus si estende attraverso una superficie di 200 ettari sulle colline di Arcavacata, una frazione del comune di [Rende](#), compresa nell'area urbana di [Cosenza](#).

Per quanto riguarda la didattica, il campus comprende, oltre agli edifici dei vari dipartimenti, quattro strutture bibliotecarie, un museo di storia naturale e un orto botanico.

Il campus è suddiviso in quattro blocchi: il blocco delle *Maisonettes*, che comprende i primi alloggi per studenti realizzati per l'ateneo, il blocco *Martensson*, ulteriormente diviso in *Martensson nuovi* e *Martensson vecchi*, che prendono il nome dal suo progettista [Dänen Martensson](#), il blocco *Molicelle* e il blocco *Chiodo*, ultimato e aperto nel settembre [2007](#).

All'interno dei blocchi *Maisonettes* e *Martensson* sono presenti le strutture di ristorazione.

L'offerta formativa dell'Università comprende 80 corsi di laurea organizzati da 14 dipartimenti, così denominati:

- Biologia, Ecologia e Scienze della Terra (DiBEST)
- Chimica e Tecnologie Chimiche (CTC)

- Farmacia e Scienze della Salute e della Nutrizione
- Fisica
- Ingegneria Civile (DInCi)
- Ingegneria Informatica, Modellistica, Elettronica e Sistemistica (DIMES)
- Ingegneria Meccanica, Energetica e Gestionale (DIMEG)
- Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio e Ingegneria Chimica (DIATIC)
- Lingue e Scienze dell'Educazione
- Matematica e Informatica
- Scienze Aziendali e Giuridiche (DiScAG)
- Economia, Statistica e Finanza (DESF)
- Scienze Politiche e Sociali
- Studi Umanistici

LA FAUNA DI RENDE

La volpe rossa (*Vulpes vulpes*)

E' la più grande delle volpi. La volpe rossa è il carnivoro con l'areale più vasto essendo presente in tutto l'emisfero boreale. E' classificata come specie a rischio minimo. A causa dei suoi danni ecologici, in Australia è considerata tra le peggiori specie invasive.



Il tasso (*Meles meles*)



E' appartenente alla famiglia Mustelidae. Con il suo metro di lunghezza e un peso pari quasi a 15Kg questo animale è uno dei mustelidi di maggiori dimensioni. Con un corpo robusto, zampe tozze e corte con grossi unghioni adatti a scavare: la mascherina nera sulla faccia bianca lo rende inconfondibile. Il tasso è un animale pacifico ma se molestato diviene un temibile avversario.



La donnola (Mustela nivalis)

Come il tasso è appartenente alla famiglia mustelidae. Lunga circa 30 cm di cui 4 cm di coda. La donnola ha il corpo snello ricoperto da un pellame soffice di colore fulvo sul dorso e grigio bianco sul ventre. Ha zampe corte, unghie aguzze e orecchie larghe.

Il Ghiro (Glis Glis)

è un roditore appartenente alla famiglia Gliridae.

Lungo circa 30cm di cui 13cm di coda, pesa in media 100g.

Ha una pelliccia grigia sul dorso e bianca sul ventre. La faccia è caratterizzata da due enormi occhi neri e folte vibrisse.



Uccelli

La poiana (Buteo buteo)



È un uccello che vive in tutte le zone tranne in quelle fredde. Preferisce i boschi, ma di solito caccia in territori aperti.

Ha una lunghezza tra i 51 e i 57cm con un' apertura alare dai 110 ai 140cm mentre il suo peso si aggira tra i 520 e i 1000g per il maschio e 700-1300g per la femmina.



Il picchio (Picidae)

Appartenente alla famiglia dei Picidi.

Questo uccello è conosciuto per la sua grande abilità di scavare nei tronchi degli alberi sia per cibarsi con larve di insetti che per creare cavità dove abitare.

L'upupa (Upupa epops)

L'upupa è uno degli uccelli più diffusi alle nostre latitudini. La colorazione molto accesa, rosso-arancio con le ali e coda a bande bianche e nere, il becco curvo e l'inconfondibile cresta arancione con punte nere caratterizzano questo uccello.



Il barbagianni (Tyto alba)

Sono 33-39cm di altezza con l'apertura alare di 80-95cm e hanno zampe lunghe.

Hanno un volo oscillante quando si avvicinano ai terreni di caccia.

Associazione Sportiva Dilettantistica

Società Sportiva Rende

L'Associazione Sportiva Dilettantistica Società Sportiva Rende



meglio conosciuta come **Rende**, è una [società calcistica](#) con sede nella città di [Rende](#). Milita in [Serie D](#), il quarto livello del [campionato italiano di calcio](#).

Fondata nel [1968](#), conobbe i suoi periodi d'oro negli [anni ottanta](#) e nella seconda metà degli [anni duemila](#), allorché militò nei campionati professionistici, alla quale prese parte per l'ultima volta nella stagione [2006-2007](#), con la disputa del campionato di [Serie C2](#).

I colori sociali sono il [bianco](#) e il [rosso](#) ed il campo da gioco lo [stadio Marco Lorenzon](#), inaugurato nel [1971](#).

Storia

Dalle origini del calcio a Rende fino agli anni settanta

I pionieri del gioco del calcio nella città di Rende furono società come Emoli, Magdalone e Pisacane. Negli [anni sessanta](#) nacque la Costantinopolitana. Proprio da una fusione fra Costantinopolitana e Pisacane, nacque 10 giugno del [1968](#) la "Nuova Sportiva Rende". Il primo allenatore fu Mario Portone, successivamente anche sindaco della città.^{[3][4][5][6]}

Nel [1970](#) la N.S. Rende muta assetto societario diventando "Sesso Rende Football Club".^[4] Il primo campionato al quale il sodalizio prende parte è la [Terza Categoria](#) 1970-1971, vinta senza patemi. Verranno conquistati anche i successivi tornei di [Seconda Categoria](#) (1971-1972) e [Prima Categoria](#) (1972-1973), approdando dunque nel campionato di [Promozione](#), allora massimo livello regionale.^[4] Nella stagione [1974-1975](#) il Rende concluse al secondo posto, perdendo lo spareggio promozione con la [Paolana](#) per 4-1 - giocato allo [stadio Granillo](#) di [Reggio Calabria](#) - davanti a 4 000, divisi equamente nel sostegno alle due squadre.^[4] La prima storica promozione in [Serie D](#) verrà conquistata vincendo il torneo [successivo](#).

Il primo campionato di [quarta serie](#) è anonimo, concluso con un dodicesimo posto in classifica a soli quattro punti dall'ultimo posto della zona retrocessione, occupato dalla [Gioiese](#). Il torneo [1977-1978](#) è decisamente migliore: terminato al terzo posto, complice un ripescaggio in virtù della riforma dei campionati, i calabresi ottengono il diritto di partecipare al loro primo campionato nazionale, la [Serie C2](#). Il [campionato](#) verrà vinto al primo tentativo, sconfiggendo la concorrenza di [Siracusa](#) (che accompagnerà il Rende in terza serie), [Alcamo](#) e [Vigor Lamezia](#).^[3] Decisiva la vittoria casalinga all'ultima giornata contro i siciliani del [Vittoria](#), alla quale assisterono 5 000 spettatori.

Gli anni ottanta e novanta



Il Rende, nella prima metà degli [anni ottanta](#), disputa cinque campionati di Serie C1 consecutivi.^[3]

Il primo - [1979-1980](#) - fu preceduto da una campagna acquisti sontuosa per i canoni societari; l'innesto più importante fu quello di Pasquale Fiore, che andò ad unirsi a calciatori come [Franco Ipsaro Passione](#),

Franco De Brasi, Giorgio Nasuelli e Stefano Donetti. La squadra tuttavia non andò oltre il decimo posto. Nel [torneo successivo](#) l'esito fu simile: ottavo posto - a dieci punti dalla promozione in [Serie B](#) - nonostante l'approdo in squadra di [Gregorio Mauro](#), ex [Catanzaro](#), che risulterà il miglior piazzamento della storia della società.

Nel [1981-1982](#) i calabresi riuscirono a mantenere la categoria per soli tre punti in più sul [Francavilla](#) poi retrocesso. Della stagione sono degni di nota le partite contro [Salernitana](#) e i derby con la [Reggina](#).^[3] La sfida contro i campani giocata al [Lorenzon](#) terminò 4-0 in favore del Rende di Recchia, nonostante le potenzialità dell'attacco granata guidato dal centravanti Giovanni Zaccaro. Il derby casalingo con la Reggina fu vinto di misura grazie ad una rete di Zappalà. In seguito, tuttavia, fu assegnata la vittoria a tavolino per 2-0 ai padroni di casa, a causa di un petardo scagliato dai supporter amaranto che colpì il portiere Nauselli, costretto ad abbandonare il match.^[3] Nel [campionato successivo](#) il Rende chiuse al nono posto con 31 punti. Durante la stagione fu sconfitto in casa il [Barletta](#) per 3-0, grazie ad una tripletta del capitano [Mauro](#).^[3]

La retrocessione in quarta serie arriva nella stagione [1983-1984](#) - nonostante importanti innesti in sede di calciomercato (fra i quali Riccardo Petrucci e [Paolo Stringara](#))

- accompagnata dall'ultimo posto in classifica e dal record negativo di punti realizzati in una stagione, 21. Assieme al Rende vengono coinvolti nel baratro della retrocessione anche il [Siena](#), sconfitto tra l'altro dai calabresi in [Toscana](#), e dal [Foligno](#). In campionato il Rende, guidato in panchina da [Nicola Chiricallo](#), affronterà anche la blasonata compagine del [Bari](#); al Lorenzon i pugliesi prevalgono per 1-2 in rimonta, grazie alle segnature di [Galluzzo](#) e [Messina](#).^[3] I biancorossi tenteranno l'immediata risalita in Serie C1 nel campionato [1984-1985](#). Il quinto posto finale (settimo per classifica avulsa) vanificherà le speranze di promozione. In stagione riusciranno comunque a sconfiggere il [Crotone](#) nel derby casalingo per 2-0.^[3] Dopo un altro [campionato anonimo](#), arrivò il ritorno fra i dilettanti, nel [1986-1987](#).^[3]

Dopo cinque anni di Campionato Interregionale, il ritorno nei campionati regionali, in [Eccellenza](#), nella stagione [1991-1992](#). Caratterizzante delle stagioni disputate in Eccellenza fu la vittoria della Coppa Italia Dilettanti regionale nel [1993-1994](#). Nel campionato [1996-1997](#) arriva la promozione nel Campionato Nazionale Dilettanti; la permanenza tuttavia dura solo tre stagioni, fino al ritorno in Eccellenza nel [1999-2000](#).

Gli anni duemila

Nella stagione 2001-2002 arriva 6° ma vince la Coppa Italia regionale per la seconda volta nella sua storia.

Nel [2002-2003](#) viene promosso in Serie D e la stagione seguente, dopo un cammino, concluso a 69 punti, quattro in più della [Vigor Lamezia](#) (che poi verrà ripescata) ritorna in serie C2 dopo 17 anni nei dilettanti, grazie all'ultima e decisiva partita contro il [Siracusa](#), conclusasi sul risultato di 2-2, che sancì la promozione in C2 dei Bianco-Rossi.

Il 31 gennaio 2004 il Rende compirà un'impresa memorabile battendo per 3-2 il [Cosenza](#) nel super derby al [San Vito](#). [Rende](#) dista appena 6 km dal suo capoluogo [Cosenza](#), addirittura la distanza fra i due stadi è di soli 3,5 km.

Nella stagione [2005-2006](#) il Rende disputa un ottimo campionato concludendo al 3° posto in classifica, che gli permetterà di disputare i [play-off](#). Nella semifinale all'andata (giocata in [Abruzzo](#)) pareggia 1-1 contro la [Pro Vasto](#) grazie all'incitamento dei 200 rendesi al seguito, mentre al ritorno, davanti a una cornice di 2.700 spettatori (di cui 200 [vastesi](#)), vince per 1-0. In finale affronta il [Taranto](#), all'andata in campo

neutro allo [Stadio San Vito](#) di [Cosenza](#) pareggerà per 1-1. A festeggiare saranno solo i 4.000 tifosi pugliesi, mentre per i 1.500 tifosi biancorossi sarà solo l'inizio di un incubo, infatti al ritorno il Rende a [Taranto](#) in un [Erasmus Iacovone](#) gremito perderà per 1-0.

Nella stagione 2005/2006 il Rende arrivando a disputare i play-off conquistò la prima storica partecipazione alla Coppa Italia. L'avventura nella competizione si concluse al primo turno (20 agosto [2006](#)), trovando di fronte a sé una squadra di [Serie A](#), la [Lazio](#). La gara disputata allo [Stadio Flaminio](#) termina 4-0 per la squadra di [Delio Rossi](#) che va in rete con [Pandev](#), [Rocchi](#) (doppietta) e [De Silvestri](#).

Nella stagione [2006-2007](#) conclusa con sole 7 vittorie in 34 partite, la squadra biancorossa retrocede in [Serie D](#), dopo l'ultima e decisiva partita di campionato contro la [Nocerina](#) (il risultato finale sarà di 3-0 per la squadra campana) che sancisce la retrocessione dei calabresi senza passare per la lotteria dei [play-out](#). Al termine della stagione le vicende societarie portano il titolo sportivo del Rende a [Cosenza](#) costringendo perciò il Rende a ripartire dal campionato di [Prima Categoria](#) con l'acquisizione del titolo sportivo del [Santo Stefano](#), l'allora seconda squadra della cittadina rendese.

Nell'estate 2007 l'Amministrazione Comunale di Rende contatta i dirigenti del Santo Stefano, squadra di [Prima Categoria](#), convincendola a mutare denominazione sociale in S.S. Rende ed a modificare i colori sociali in biancorosso. La decisione viene incentivata con la concessione di un sostanzioso contributo da parte del Comune. Il campionato 2007-2008 si conclude con la vittoria del campionato di prima categoria, grazie alla vittoria nell'ultima di campionato contro la Castellese per 6-1. Il Rende conclude così il campionato a 77 punti, 3 in più dello Zumpano. La SS Rende oltre a vincere il campionato vincerà anche la Coppa Italia Regionale di Prima Categoria vincendo la semifinale 3-0 sul Mongrassano e la finale sempre per 3-0 contro il Natile.

Nel campionato 2008-2009 la squadra, al primo posto per tutto il girone d'andata e per buona parte del girone di ritorno, si fa rimontare 12 punti dal Montalto, poi vincitore del torneo, qualificandosi comunque per i play-off. Dopo aver eliminato il Torretta, i rennitani prevalgono in finale sulla [Paolana](#). Tuttavia, per il salto di categoria si dovette attendere l'esito dei play-out di Serie D tra [Puteolana](#) e [Castrovillari](#); in caso di retrocessione di quest'ultimo si sarebbe dovuto svolgere uno spareggio con

la Gioiese, squadra vincente dei play-off del Girone B di Promozione, altrimenti i posti in Eccellenza sarebbero stati sovraffollati. Grazie alla vittoria dei rossoneri, il Rende conquistò l'accesso diretto alla categoria superiore.

Gli anni 2010

Seguiranno quattro stagioni nel massimo campionato regionale caratterizzate dalla conquista della Coppa Italia regionale nel [2010](#) e dalla sconfitta ai play-off nel [2012](#)^[7] e nel [2013](#).^[8] Al termine di quest'ultima annata arriverà tuttavia il ripescaggio in [Serie D](#).^[9] Alla prima deludente [stagione](#)^[10] fa seguito un secondo posto che vale la qualificazione ai play-off nazionali, contro il [Taranto](#), già affrontato nel [2006](#) in occasione dello spareggio valido per la promozione in Serie C1; proprio



come allora, saranno gli *ionici* a prevalere sui calabresi.^[11]

Il piazzamento nella stagione 2014-2015 qualifica il Rende al primo turno di [Coppa Italia](#), la seconda della storia della società;^[12] l'avversario designato è la [SPAL](#) che vince 1-0 estromettendo i rennitani dalla

competizione.^[13]

Stadio

Fin dalle sue origini, il Rende e le altre formazioni che praticavano il gioco del calcio nella cittadina calabrese, utilizzavano campi da gioco adattati, in particolare quello, oggi non più esistente, situato nei pressi del cimitero. Nel [1971](#) iniziarono i lavori e fu inaugurato il nuovo [campo sportivo](#), dotato di quattro tribune, di cui una coperta, per un totale di 5 000 posti. Nel [1977](#), l'impianto è stato intitolato a Marco Lorenzon, calciatore del Rende morto nello stesso anno in un incidente d'auto.

Articolo 9 della Costituzione italiana

L'articolo 9 della Costituzione italiana afferma che: “La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione”. Considerato uno degli articoli più originali, poiché uno dei pochi esistenti, è formato da due commi: uno che riguarda le attività culturali e uno che protegge il patrimonio culturale. Sappiamo tutti che l'Italia ha

ereditato un grande patrimonio storico, artistico e culturale che va conservato e tutelato. Esiste il CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) che favorisce lo sviluppo scientifico, tecnologico, economico e sociale del Paese, Inoltre esiste il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, chiamato a proteggere le bellezze paesaggistiche, e poi il codice dei beni culturali, cose immobili e mobili che rivestono un interesse importante per la cultura e per l'arte. Ma noi, nella nostra cittadina cosa potremmo fare? Si potrebbe "lavorare" soprattutto dal punto di vista ambientale e quindi ad esempio pulire le strade, gli spazi verdi, le zone marine e paesaggistiche dove ormai i rifiuti rovinano tutta la bellezza che questi luoghi ci danno, oppure proteggere la flora e la fauna, eliminando le cause che la distruggono o, dal punto di vista culturale. Questo articolo, perché è in questo patrimonio che l'Italia trova la sua unità, ogni cittadino deve sentirsi custode, e non proprietario, di tutto questo e deve impegnarsi a tutelarlo e a conservarlo, come fosse una "missione". La cultura, l'arte, il paesaggio devono essere perciò custoditi perché sono effettivamente a disposizione di tutti, di oggi, di domani e di tutte le generazioni. Molte leggi sono state approvate per la salvaguardia dell'ambiente: la legge anti-smog, la legge sulle aree protette, la legge per la difesa dell'ambiente naturale dall'inquinamento acustico, la disciplina organica per lo smaltimento dei rifiuti.

A tutti noi è capitato di provare a pensare come rendere più bello e piacevole l'ambiente circostante: dal parco verde d'avanti casa alle enormi brughiere, un posto migliore. Ebbene che tutti i nostri piccoli o grandi polmoni verdi della terra siano ben protetti.

Nella nostra Rende, nel centro storico le chiese, il castello, il museo dovrebbero essere mantenuti sempre bene, perché rappresentano il nostro patrimonio artistico e culturale. Tutti noi cittadini dobbiamo essere fieri e orgogliosi delle nostre radici e della nostra cultura, i monumenti, le chiese ecc. sono testimoni di tutto ciò.

Dovremo tutti occuparci anche delle bellezze naturali, dei paesaggi ameni, valorizzandoli e lasciandoli al loro stato naturale, mantenendoli puliti, e bonificando alcune zone.

La cultura e il patrimonio artistico devono essere gestiti perché siano effettivamente a disposizione di tutti, oggi e domani per tutte le generazioni.

ALLA MAGNIFICA SCOPERTA DELL'AMBIENTE E DI CIO' CHE CI CIRCONDA!!!

Ci sarà capitato almeno una volta di provare a pensare a come rendere un posto migliore l'ambiente circostante: dal piccolo parco verde davanti a casa alle enormi brughiere, magari senza sporcizia o cose del genere... Come ben saprete abbiamo una Costituzione: la raccolta degli articoli fondamentali su cui si basa la nostra Repubblica. E, anche se vi può stupire un po' al suo interno c'è un'articolo che parla proprio di questo: della salvaguardia della natura!!! italiana che recita: Stiamo parlando dell'articolo 9 della Costituzione La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Questo articolo pone tra i principi fondamentali lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica e la tutela e salvaguardia del patrimonio storico, artistico, ed ambientale. Esso non trova riscontro in altre costituzioni occidentali e mostra la contemporaneità della Costituzione del '48 e la capacità dei costituenti di individuare valori e diritti che solo in seguito hanno mostrato appieno la loro forza ed essenzialità nel promuovere lo sviluppo sociale, culturale ed economico in una società post-industriale ed in una economia globale come quella in cui viviamo. Per realizzare le previsioni dell'art. 9 è stato costituito il ministero per i beni e la cultura che dedica alla tutela sia del patrimonio naturale che culturale. Si può dire quindi che i nostri piccoli grandi polmoni verdi della terra sono protetti attraverso questo articolo. E' stato inoltre costituito anche il CNR (Comitato Nazionale per la Ricerca) che favorisce lo sviluppo scientifico, tecnologico, economico e sociale E per quanto riguarda la nostra Storia? L' Italia deve custodire il patrimonio artistico e archeologico. Esiste un codice dei beni culturali, che possono essere mobili e immobili: I beni mobili: ad esempio libri, stampe e foto I beni archeologici come i centri abitati lavoro antichi I beni artistici e storici: come chiese, i castelli, le piazze e gli strumenti di I beni paesaggistici: come la natura I luoghi di cultura: come i musei e gli archivi A conclusione di queste riflessioni vorrei che quanto previsto dall' art. 9 fosse reso attuativo nel nostro comune di Rende, che fosse fatta attenzione affinché tutte le zone verdi che sono state realizzate venissero mantenute pulite e vorrei in fine che ci fosse fatto conoscere da vicino il nostro patrimonio culturale per scoprire le nostre radici e le nostre tradizioni. Il patrimonio artistico per essere tutelato e conservato necessita di una conoscenza approfondita e di un monitoraggio attento

che permetta di poterlo salvaguardare e tramandare alle generazioni future. Mi auguro che la ricerca scientifica che viene portata avanti nella nostra università si occupi anche di questo.

Luoghi suggestivi di Rende

E infine vorremmo mostrarvi alcuni dei tanti luoghi che si possono visitare a Rende, come:



Via Rossini- Villaggio Europa



Centro Commerciale Metropolis – Rende



Università della Calabria



Arcavacata di Rende



Stadio Comunale "Marco Lorenzon"



Hotel San Francesco



Cimitero di Rende



Antica pasticceria- Rende Commenda



Piazzetta di Commenda- Rende



Piazza Matteotti- Rende

Gli studenti della classe 2B/1B della scuola secondaria di primo grado “Istituto comprensivo Rende Centro”.

Baldino Maria Grazia, Vulcano Veronica Francesca, Bosco Elisa, Schiavello Francesco
Bartucci Carmela, Giordano Sofia, Manfredi Chiara, Zicarelli Federica, Calabrese Maria Francesca, Carbone Anastasia, Salerno Ida, Cipparrone Ivan, Infusino Ernesto Davide, Veltri Lucia, Kirill De Rango, Rosy Mirabelli, Palermo Matteo Pio e altri ragazzi

della IB: Osso Paola ,Aceto Sofia, Campanaro Mario, Aragona Lorenzo, Principe Ludovica, Obreja Vadim. un ringraziamento alla nostra Dirigente

Scolastico **Maria Teresa Barbuscio**, alla professoressa

Mottola di Amato Patrizia

e a tutti i docenti.



- De Francesco Antonella

- Lopez Maria



- Perugini Magda

- Federico Domenica



- Caputo Giuseppina



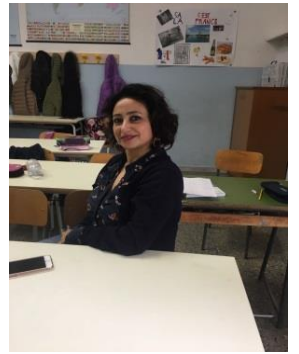
- Vitale Luisa



- Patitucci Maria



- Bevilacqua Paola



- Stamile Giuseppe



- Panza Michele



- Spinarelli Luisa



